

Gli uomini del Kosmos

Parla Fred Hoyle: «Non credo a Charles Darwin, io vado dietro alle comete»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELONI

VENEZIA. «Darwin? Un mediocre scienziato. Tutto quello che ha fatto, l'ha preso da altre parti, nel suo pensiero non c'è nulla di originale. Sbagliava. E se non lo dicessi, sarei un pazzo». Ecco, da inglese a inglese, il piatto è servito.

Nel 1975, in occasione dei suoi sessant'anni, Margherita Hack parlò di Fred Hoyle come di «una marmitta di idee perennemente in ebollizione». A quel tempo, anche se in Inghilterra aveva molti nemici che fingevano di ignorarlo, l'astrofisico-scrittore godeva nel mondo di grandissima fama e di altrettanta popolarità. L'autore di «A come Andromeda» e di «La nuvola nera», da alcuni riconosciuto come «una mente tra le più originali del ventesimo secolo», aveva appena sfornato, il 15 marzo di quell'anno, sull'«Astrophysical Journal», la più importante rivista specializzata di astrofisica, una teoria cosmologica che lo consacrava in posizione di grande eretico. Hoyle respingeva l'idea comunemente accettata che tutto l'universo visibile fosse l'effetto di una esplosione iniziale - il «big bang» - e sosteneva invece che l'universo era piuttosto una provincia di un «multiverso» stazionario, costituito da un numero illimitato di differenti e opposti universi.

In questi giorni, Hoyle è a Venezia. Perennemente in mariche di camicia, l'aria provinciale, disponibilissimo e allo stesso tempo un po' ruvido e scostante, l'astrofisico si muove tra l'università, dove ha partecipato all'incontro su «Kosmos» dell'Istituto Gramsci del Veneto, e la calamita dei giornalisti, in una sorta di reciproca attrazione.

Oggi, sotto la marmitta di Hoyle, il fuoco sembra bruciare più basso. Crede ancora alla teoria dell'universo stazionario? «No, non credo più - risponde - a questa ipotesi. È stata demolita dai conteggi di radiosorgenti che sono stati effettuati. Però, non è affatto detto che il «big bang» sia necessariamente la risposta unica».

Cellule e frammenti

«Molte prove stanno a dimostrare che la vita della terra è stata largamente influenzata dall'arrivo sul nostro pianeta sia di cellule complesse, sia di frammenti genetici come i virus, provenienti dall'esterno»: così Hoyle ha scritto su un giornale italiano qualche giorno fa. Allora, resta convinto che le prime forme di vita siano frutto di una intelligenza galattica? «Lo deduco dal fatto che attraverso la radioastronomia è stata messa in evidenza l'esistenza di macro-agglomerati. E sono anche convinto che la velocità con cui si propagano le epidemie da un continente all'altro sia troppo gran-

de per essere spiegata solo mediante il contatto personale. Quindi, ci devono essere virus e batteri trasportati sulla terra dall'alta atmosfera». E questo trasporto spiegherebbe anche l'esplosione dell'Aids? «Questa epidemia è un fatto abbastanza nuovo. Fino ad alcuni anni fa non si riscontravano casi di Aids. C'è da pensare, quindi, che sia arrivato improvvisamente».

Crede ad un ordine superiore? «Non mi posso esprimere - risponde Hoyle - né in un senso né in un altro. Tutto sommato, comunque, un ordine lo vedrei, anche se non è provato». E che cosa pensa del rigurgito americano per le idee creazionistiche? «Rispetto queste posizioni, ma credo che il creazionismo sia sbagliato. Io sono antievolutionista, antidarwinista e non creazionista».

Opportunismo e corruzione

Chi conosce bene Hoyle sostiene che lo scienziato ha ereditato da suo padre una completa disistima per la classe dirigente del suo paese. La sua polemica sorda nei confronti di una scienza che, a partire da oltre un secolo, sarebbe stata inevitabilmente guastata dall'opportunismo e dalla corruzione, per essersi legata alla politica, all'economia e al potere, toglie smalto alle eresie di Hoyle, almeno a quelle attuali, e sembra lasciare intravedere altre motivazioni, e forse rivalse. La sua critica è a tutto campo, senza concessioni o sfumature, e si rivolge ad un «establishment» scientifico, nazionale e internazionale, che afferma e trasmette le teorie cosmologiche più consolidate e che è erede dell'evoluzionismo darwiniano.

Ma sentiamolo parlare: «Gli scienziati inglesi sono inquinati dal denaro, si agitano per avere più soldi e se hanno difficoltà a pubblicare un articolo sulle riviste specializzate, specialmente se il loro lavoro presenta aspetti scottanti, non rinunciano alla corruzione. Conosco l'ambiente degli astronomi, ma penso che il fenomeno sia generale. Ad esempio, l'ho potuto constatare di persona tra i medici. Il fatto è che nella scienza si è creata una situazione di conformismo: io apprezzo le idee che hanno portato all'evoluzionismo, ma non accetto e mi dà fastidio che l'evoluzionismo abbia soppresso altre ipotesi. E quanto si verifica anche tra gli astronomi, per il «big bang». Se oggi un giovane portasse dati osservativi che vanno contro l'opinione comune, avrebbe difficoltà ad affermarsi».

E quando sarebbe nato questo stato di cose? «È iniziato con Darwin. Dico una esagerazione, ma penso che se oggi ci fosse Galileo, non potrebbe pubblicare nulla».



Una «cosmogonia» in un'incisione del 1500

Platone & Co: sono nuovi anzi antichissimi i due modi di pensare l'Universo

UMBERTO CURI

Nel dialogo intitolato a Protagora, per descrivere quale sia stata l'origine dell'arte politica, Platone sostiene che Zeus, temendo per la sopravvivenza della specie umana, danneggiata dall'improvvida distribuzione di qualità naturali dispensate da Epimeteo e da Prometeo, avrebbe comandato ad Ermete di portare agli uomini pudore e giustizia. Lo scopo al quale erano finalizzati questi doni, provenienti direttamente da Dio, è precisato da Platone immediatamente dopo: *aidos* e *dike* dovevano servire a costituire vincoli di amicizia fra gli uomini, e soprattutto ad imporre alla città, un *kosmos*, vale a dire un ordine.

Ancor prima di Platone, questa stretta connessione fra giustizia e ordine, si ritrova anche sullo sfondo del celebre frammento che contiene le prime parole a noi pervenute del pensiero occidentale. Nel frammento B1 di Anassimandro, infatti, il nesso causale del divenire e del perire delle cose è spiegato come una contesa giudiziaria, nella quale esse debbano tributarsi reciprocamente ammenda e risarcimento per la propria ingiustizia, secondo il decreto stabilito dal Tempo.

L'origine dell'idea filosofica del cosmo - se non il termine stesso - deriva proprio dal trasferimento di alcuni concetti fondamentali, come quelli di pena, giustizia e ingiustizia, dall'ambito strettamente giuridico a quello della natura intesa nel suo insieme. È infatti evidente che l'ardita proiezione dell'ordine-kosmos statale a tutto l'universo esprime la convinzione che non solo nella vita umana, ma in tutta la realtà delle cose che sono, debba essere principio dominante la soggazione ad una legge, e non la prevaricazione rispetto ad essa.

Anarchia e disciplina

Ma è Pitagora il primo a chiamare l'universo «kosmos», a motivo dell'ordine che regna in esso. In questo modo, il termine *kosmos*, che Omero aveva ad esempio impiegato per indicare l'assetto «ben regolato» dell'esercito in vista della battaglia, una volta che venga riferito all'universo, implica la possibilità di comprendere quali siano le «regole» che sono in grado di imporre ad esso una «disciplina»: l'universo cessa, allora, di apparire come disordinato, come consistenza di fenomeni *anisthetai*, e cioè privi di ogni principio esplicativo, e si apre ad una indagine che può coglierne le regole interne di costituzione e di funzionamento.

Ma è ancora in Platone che confluiscono, in una più matura sintesi concettuale, tanto la scoperta filosofica del cosmo compiuta da

Anassimandro, quanto l'attribuzione specifica del termine *kosmos* all'universo da parte di Pitagora. Nel *Gorgia*, infatti, Socrate afferma: «Chi se ne intende dice che cielo, terra, del, uomini sono collegati in un tutto, grazie all'unione, all'amicizia, all'armonia, alla temperanza, alla giustizia, e che, per tale ragione, questo tutto è chiamato *kosmos* (ordine) e non *anomia* (disordine)». Ancora una volta, non è la forza, ciò che veramente domina tra uomini e del, ma la legge geometrica della proporzione e dell'armonia: come lo stesso Platone afferma nel *Menone*, poiché «la natura tutta è impregnata con se stessa», poiché ovunque regnino unione e giustizia, questo «tutto» può essere davvero chiamato *kosmos*.

Cielo e terra dei e uomini

Dalla sommaria ricostruzione fin qui abbozzata è possibile ricavare due prime conclusioni. Risulta, anzitutto, che il pensiero greco pone le premesse di una indagine razionale dell'universo, nel momento in cui considera il tutto costituito da cielo e terra, dei e uomini, come un sistema ordinato, e perciò conforme a regole. In secondo luogo, nella diversità ravvisabile fra la posizione di Anassimandro (e in parte anche di Platone) e quella di Pitagora, si possono cogliere i germi dei due modi distinti in cui questo ordine può essere concepito. Da un lato, infatti, l'affermazione dell'identità di almeno della stretta analogia, fra legalità giuridico-politica e legalità naturale, sulla quale concorda anche Eraclito, prelude ad una interpretazione razionale del cosmo in termini filosofici o metafisici. Dall'altro lato, questa interpretazione è affidata al tentativo di scoprirne nell'universo principi di simmetria e di armonia, in una parola leggi di carattere matematico.

È evidente che queste due differenti linee interpretative, originariamente tra loro separate nella posizione pitagorica, prefigurano in una certa misura le due principali direttrici di sviluppo della ricerca sul cosmo. Se, infatti, il trasferimento alla *physis* del lessico e delle categorie di origine giuridica preannuncia la costituzione della cosmologia come branca particolare della filosofia, e talora anche come sinonimo di una visione generale di stampo metafisico, l'indagine che prende le mosse da Pitagorici (e, per altri aspetti, dallo stesso Platone), avvia, già con le prime ipotesi formulate da Filolao e da Aristarco di Samo, una ricerca sulla natura dell'universo di chiara impronta scientifica.

dai... stappa un

CRODINO

l'analcolico biondo

piace
piace
piace
piace